

## GESU': L'incanta-storie

Per tutto il mese di giugno dedicato all'amore di Gesù pieno di misericordia, voglio raccontare alcune parabole dei vangeli. Servono per la conoscenza del Vangelo, per la conoscenza del cuore di Cristo Gesù, per aiutare noi a crescere nell'amore verso di Lui e verso la vita delle persone che ci passano accanto o con le quali viviamo insieme.

**Oggi meditiamo sulla parabola del padre e del figlio che va via di casa. Ecco il testo di Luca: 11,24:**

**11** Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. **12** Il più giovane di loro disse al padre: "Padre, dammi la parte dei beni che mi spetta". Ed egli divise fra loro i beni. **13** Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, messa insieme ogni cosa, partì per un paese lontano e vi sperperò i suoi beni, vivendo dissolutamente. **14** Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una gran carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. **15** Allora si mise con uno degli abitanti di quel paese, il quale lo mandò nei suoi campi a pascolare i maiali. **16** Ed egli avrebbe voluto sfamarsi con i baccelli che i maiali mangiavano, ma nessuno gliene dava. **17** Allora, rientrato in sé, disse: "Quanti servi di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! **18** Io mi alzerò e andrò da mio padre, e gli dirò: 'Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: **19** non sono più degno di essere chiamato tuo figlio; trattami come uno dei tuoi servi". **20** Egli dunque si alzò e tornò da suo padre. Ma mentre egli era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione; corse, gli si gettò al collo e lo baciò. **21** E il figlio gli disse: "Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". **22** Ma il padre disse ai suoi servi: "Presto, portate qui la veste più bella e rivestitelo, mettetegli un anello al dito e dei calzari ai piedi; **23** portate fuori il vitello ingrassato, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, **24** perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato". E si misero a fare gran festa.

Cosa fa il padre dei due figli?

**NON SI OPpone AL FIGLIO CHE SI ALLONTANA:** l'amore per forza non è amore è **schiavitù interessata**.

**DIVIDE I BENI:** sa che tutto verrà dilapidato dal figlio. Eppure accondiscende a dare al giovane ciò che gli spetta.

L'avventura della vita è talvolta drammatica. **Dall'illusione porta all'ultimo gradino della disperazione.**

Così avviene nel cuore di quel giovane senza testa. Poi si accorge che ha sbagliato il bersaglio della sua vita e rientra in se stesso. Si ritrova. Si accorge della stoltezza dei suoi conti in deficit. Decide di tornare dal padre. A casa. C'è tutta l'incognita della condizione "nuova". **Cosa farà il padre?** E lui come si presenterà.

**Sceglie la condizione più bassa: quella di chi si è pentito ma non crede ancora all'Amore.**

**Riconoscerà il suo peccato** e chiederà di diventare l'ultimo dei garzoni.

**MA DA LONTANO IL PADRE LO VIDE :** è l'esperienza della Porta di casa sempre aperta. Quel padre è la porta del cuore di Dio che vigila, ha sempre le braccia spalancate, pronte a stringersi in un abbraccio di misericordia. **La misericordia attende. Non perde mai la speranza. E' sempre pronta. Proprio per questo vede. Non confonde il figlio con un altro qualsiasi. E vede da lontano. Perché vede col cuore.**

**COMMOSSO:** sembra che la felicità e la grazia la stia ricevendo Lui il Padre.

Rimane commosso per il figlio di nuovo sulla soglia di casa.

**GLI CORSE INCONTRO:** talmente è grande la gioia, da diventare incontenibile. Dio è Padre che perde la testa per il peccatore che si pente. Compie gesti inconsueti, per certi aspetti disdicevoli per un padre. Correre incontro, non va bene. E' l'altro, l'inferiore che deve avvicinarsi e con rispetto. **MA** cosa contano le consuetudini e le buone abitudini davanti al bisogno di amare e di manifestare l'amore?

GLI SI GETTO' AL COLLO: l'amore e la misericordia hanno un linguaggio gestuale che è più eloquente di quello verbale. Gettarsi al collo di una persona significa annullare le distanze, concedere all'altro di entrare nella propria intimità, dirgli tutta la tenerezza.

E LO BACIO': dolcezza inaudita, dono senza paure, essere una cosa sola col lebbroso. Per guarirlo. Per rigenerarlo

alla vita nuova del perdono. A questo figlio che vuole mettere in atto il progetto di umiliazione, di svalutazione e di paura, come chi non crede fino in fondo all'accoglienza senza condizioni del padre, il padre dà la sua risposta inattesa.

PORTATE IL VESTITO PIU' BELLO, L'ANELLO DA METTERE AL DITO, I CALZARI PER I PIEDI, FACCIAMO FESTA:

per Iddio non esiste altra risposta per chi si pente e ritorna ed è disposto ad intraprendere un'esperienza nuova di

vita. Ciascuno di noi è reintegrato nella pienezza della sua dignità di figlio. Questo è tutto e questo basta.

E' il tripudio della misericordia. La motivazione dell'atteggiamento del Padre è al di sopra di ogni nostra maniera di valutare, spiazza ogni nostra grettezza, scardina il nostro perdono sempre offuscato da mille riserve.

Il Padre semplifica al massimo: "Questo *mio* figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". *Non poteva desiderare e aspettarsi di più. Rimane soltanto lo spazio e il tempo per la FESTA.*